

Le case dei boss: al Comune 90 beni confiscati

Entro l'anno passeranno al Comune novanta beni confiscati alla mafia per diverse centinaia di milioni. Si tratta in genere di appartamenti, villette, magazzini e terreni che potranno essere utilizzati direttamente dall'amministrazione di Palazzo delle Aquile o da organismi privati impegnati in attività sociali e nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata. Lo ha detto ieri in conferenza stampa l'assessore al Patrimonio Antonello Cracolici. «Il Duemila -ha proseguito l'assessore - sarà l'anno delle restituzioni alla società civile di quanto è stato tolto illegalmente alla città».

E c'è anche un forte valore simbolico in questa manovra che, come è facile intuire, ha anche risvolti di natura economica. Il Comune utilizzerà, infatti, alcuni locali per uffici ed assegnerà appartamenti a quanti, perché indigenti, vengono oggi ospitati in alberghi e locande a spese dell'amministrazione Orlando.

I beni che passeranno al Comune in linea di massima sarebbero già stati individuati, la procedura è a buon punto e ora si aspetta il decreto di assegnazione da parte del ministero delle Finanze.

E si registra una svolta già in termini quantitativi, considerato che negli ultimi cinque anni gli immobili passati a Palazzo delle Aquile sono una quarantina, anche se solo la metà risultano utilizzati, ritomati, come solitamente si dice, nel circuito virtuoso. I rimanenti sono abbandonati perché vandalizzati o invischiati in procedure burocratiche (gravati da mutui, proprietà indivise, ecc) che non ne hanno consentito lo sblocco.

Sul fronte dell'assegnazione dei beni, dove si registrano notevoli ritardi, ora si dovrebbe procedere un po' più speditamente ed è questo il risultato di una serie di conferenze di servizio tra Comune, Prefettura e uffici periferici del ministero delle Finanze che hanno ridato vigore ad un'azione che è andata a rilento. L'assessore a questo proposito ha sottolineato positivamente il forte impegno su questo fronte da parte del prefetto Renato Profili.

Nonostante questi passi avanti, il problema resta comunque per la gran parte irrisolto considerato che serve - come è stato riconosciuto da più parti - una nuova legge che risolva i tanti inghippi che si sono presentati nella fase due, quella della gestione dei beni confiscati. Centinaia di immobili, passati definitivamente al patrimonio dello Stato da diversi anni, risultano infatti inutilizzati. Sono solo montagne di carte e carpettoni accumulati negli archivi degli uffici finanziari.

Ora in vista di questa ondata di beni che transiteranno al Comune, l'amministrazione di Palazzo delle Aquile ha deciso di operare in modo diverso rispetto al passato e con maggiore trasparenza per quanto riguarda il loro utilizzo. Nei giorni scorsi l'assessore al Patrimonio - è la prima volta che viene fatto - ha emesso un avviso con il quale si invitano i soggetti che possono ottenere in concessione gratuita i beni confiscati a presentare istanza al Comune. I termini per l'inoltro della domanda scadono a fine maggio. Possono farsi avanti organizzazioni di volontariato e no-profit, comunità e centri di recupero, enti di riconosciuto impegno sociale e cooperative sociali, quelli che Cracolici definisce come «il nostro esercito dell'antimafia che opera nella società».

I richiedenti dovranno presentare un curriculum e dire per che fine intendono utilizzare gli immobili che richiedono. «In questo modo -dice Cracolici - possiamo decidere le assegnazioni tenendo conto di chi ha progetti che diano risposte più incisive sul piano

sociale». Sarà presa in considerazione anche la disponibilità dei privati per la ristrutturazione degli immobili.

L'assessore ha anche presentato il progetto Grotius che sta per essere finanziato dall'Unione Europea. Si tratta di un programma portato avanti assieme ad altri comuni ed organismi che tende ad elaborare una strategia comune sulla problematica della confisca dei beni. Ed in questo progetto, Palermo può esportare tutta la sua esperienza, e le sue conoscenze essendo, come capitale della mafia, in prima linea da anni su questo fronte.

Rino Canzoneri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS